

## CERAMICA A VERNICE NERA D'IMPORTAZIONE AD AQUILEIA. I DATI DAGLI STRATI REPUBBLICANI DALLO SCAVO DELLA ZONA A NORD DEL PORTO FLUVIALE

Paola *MAGGI*, Renata *MERLATTI*

### IL CONTESTO

Il materiale ceramico qui presentato proviene dallo scavo condotto tra il 1991 e il 2002 dall'allora Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università degli Studi di Trieste (ora Dipartimento di Studi Umanistici) e dall'École Française de Rome<sup>1</sup> su un'area demaniale di circa 1000 mq situata a nord della zona del porto fluviale di Aquileia<sup>2</sup> ed esplorata negli anni Trenta del secolo scorso da Giovanni Battista Brusin<sup>3</sup>.

Le ricerche hanno portato alla luce un notevole complesso di strutture, pertinenti a cinque distinte fasi costruttive; queste documentano l'esistenza nell'area – in sequenza cronologica a partire da un periodo successivo di pochi decenni alla fondazione della città (181 a.C.) fino alla metà del V sec. d.C. – di un primo impianto abitativo, di una *domus*, di un lungo edificio destinato a magazzino portuale e di un *horreum* tardo-antico<sup>4</sup>.

Lo scavo ha restituito diverse decine di migliaia di reperti archeologici, tra i quali oltre 2200 esemplari appartengono al vasellame a vernice nera (fig. 1). In questa sede si è scelto di focalizzare l'attenzione sulla documentazione relativa alle fasi databili all'età repubblicana e protoaugustea (fase 7 e sottofasi 6.A-6.B), tralasciando il pur numeroso materiale rinvenuto negli spessi strati di riporto della seconda metà del I sec. d.C. (sottofase 6.E e fase 4)<sup>5</sup>, negli strati di livellamento per la costruzione dell'edificio tardo (fase 2) e nei riempimenti delle fosse di spoliazione postantiche e delle trincee di scavo ottocentesche (fase 1).

I contesti stratigrafici considerati, da cui provengono 754 frammenti (458 NMI) di ceramica a vernice nera, si riferiscono alle due più antiche fasi individuate. La fase 7 si riferisce alla prima occupazione dell'area, inquadrabile tra la metà del II e la prima metà del I sec. a.C.; a tale periodo risalgono alcune strutture murarie

in blocchi di arenaria e una fitta rete di canalette, attribuibili ad un complesso a probabile uso abitativo. Va notato che da questa fase è emerso un numero piuttosto ridotto di materiale, dal momento che i livelli ad essa pertinenti vennero pesantemente intaccati dalle successive opere di riassetto della zona.

La fase 6 vide l'impianto, alla fine dell'età repubblicana, di una *domus* prospiciente il corso del *Natiso cum Turro*; l'edificio conobbe più sistemazioni (sottofasi 6.A-6.D), per poi venire demolito verso la metà del I sec. d.C. a causa delle necessità di ampliamento delle aree e strutture di servizio del porto fluviale. In particolare, la maggior parte del vasellame qui preso in esame è stato rinvenuto nella sottofase 6.B, che corrisponde ad una serie di spessi riporti di terreno gettati per obliterare la prima fase costruttiva e predisporre la seconda, collocabile in epoca augusteo-tiberiana.

Paola Maggi

### IL VASELLAME A VERNICE NERA DEGLI STRATI REPUBBLICANI

Sebbene il lavoro di analisi sia stato condotto solo in base all'osservazione macroscopica dei reperti<sup>6</sup>, lo studio ha comunque permesso di isolare molteplici gruppi, classificati secondo le variazioni di colore e la qualità degli impasti e dei rivestimenti. Tali gruppi corrispondono a diverse produzioni, che documentano la presenza di vasellame fabbricato in quasi tutte le aree della penisola italiana<sup>7</sup>.

Nell'ambito del materiale considerato (fig. 2) risultano naturalmente prevalenti le stoviglie prodotte nell'Italia settentrionale (57,4%); quasi la metà delle presenze globali corrisponde alle ceramiche di area alto-adriatica<sup>8</sup>, che includono anche un gruppo caratterizzato da impasto grigio di probabile ambito locale<sup>9</sup> (5,6%); a

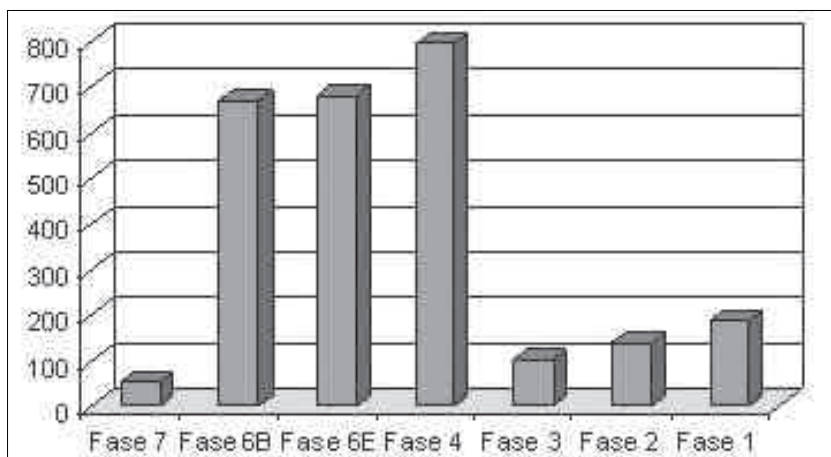


Fig. 1. Distribuzione della ceramica a vernice nera nelle fasi dello scavo.

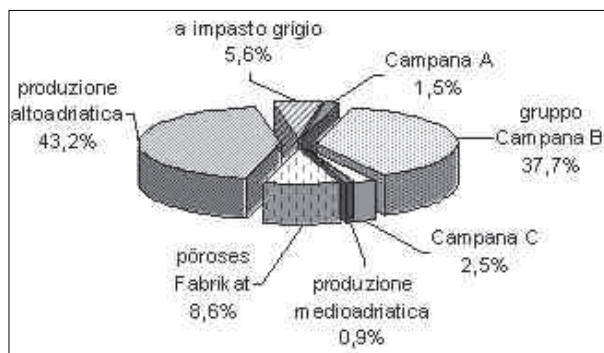


Fig. 2. Percentuali di presenza delle varie produzioni nelle fasi 6.B e 7.

queste si aggiungono gli esemplari attribuibili al vasellame noto come “pöroses Fabrikat”<sup>10</sup>, numericamente piuttosto contenuti (8,6%). Le forme più rappresentate sono le patere Lamboglia 6, quelle Lamboglia 5 e le coppe Lamboglia 28, che sono documentate soprattutto

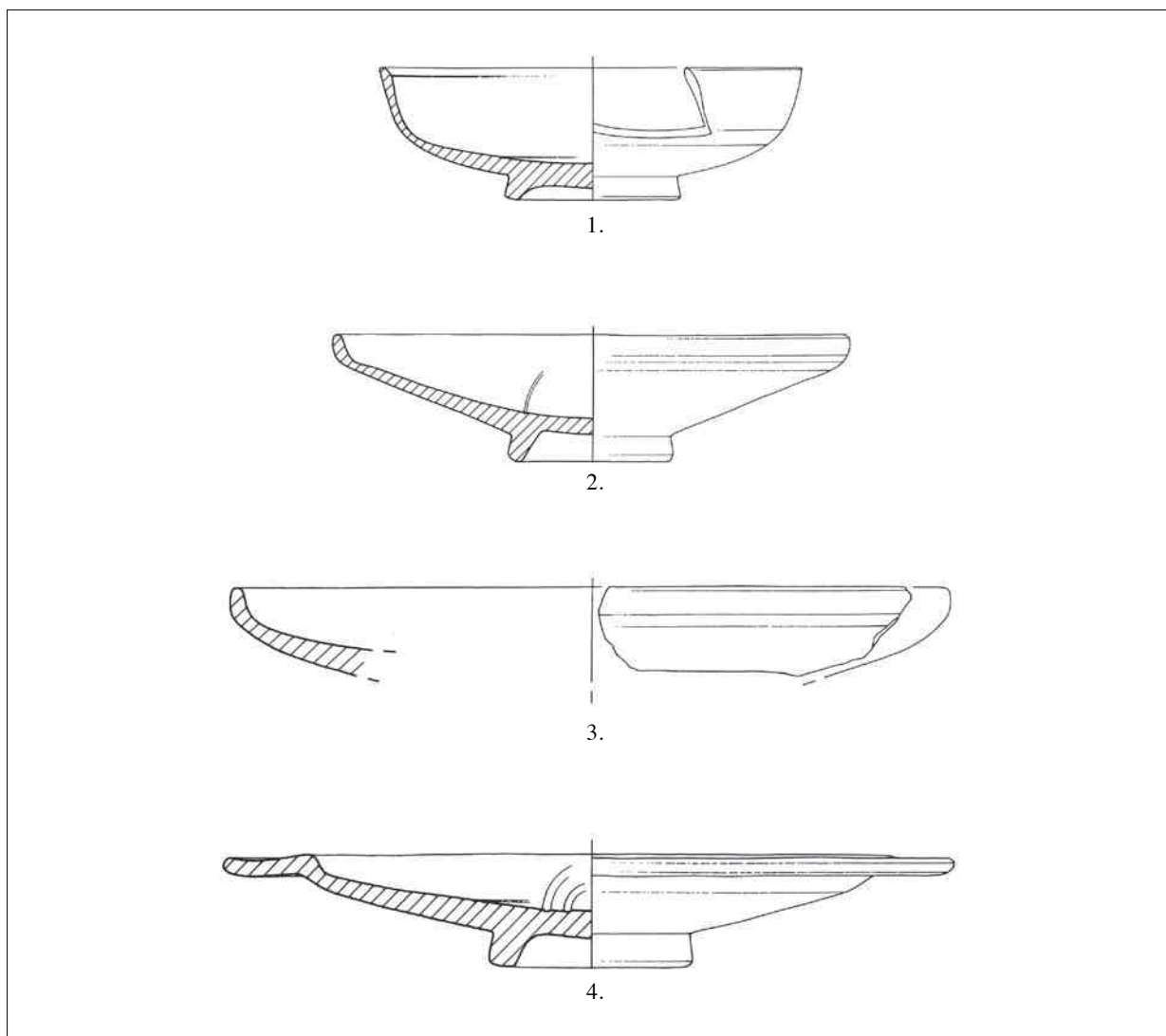
nei tipi più antichi, rispettivamente Morel 1443, 2255 e 2653, collocabili tra gli ultimi decenni del II e la prima metà del I sec. a.C. (tav. 1). Va rilevata la sporadicità delle forme proprie delle fasi più tarde della produzione nord-italica<sup>11</sup>; limitate sono infatti le attestazioni riferibili alle coppe Lamboglia 28 nella variante con carena spigolosa (Morel 2654) diffusa fino ad età augustea, alle grandi patere Lamboglia 7 (Morel 2284) e a quelle più profonde a carena marcata Lamboglia 7/16 (Morel 2276 e 2277), in uso dalla seconda metà del I sec. a.C. fino al periodo tiberiano.

Una documentazione piuttosto consistente si riscontra per le ceramiche provenienti dall'Italia centrale tirrenica (gruppo della Campana B<sup>12</sup>, in modo specifico di ambito volterrano e aretino), che si attestano su un valore pari a quasi il 38% del totale<sup>13</sup> (fig. 3). Appare invece piuttosto ridotto il numero di frammenti attribuibili a vasellame importato dall'Italia meridionale (Campana A – 1,5% e Campana C – 2,5%). Sporadica infine la presenza di vernice nera prodotta nell'area medio-adriatica (0,9%)<sup>14</sup>.

*Paola Maggi*



Fig. 3. Vasellame appartenente al gruppo Campana B.



Tav. 1. Vernice nera dell'Italia settentrionale. Produzione altoadriatica: 1. coppa a impasto grigio Morel 2862; 2. patera Morel 2252; 3. patera Morel 2255; 4. patera Morel 1443 (scala 1:2; dis. G. Merlatti).

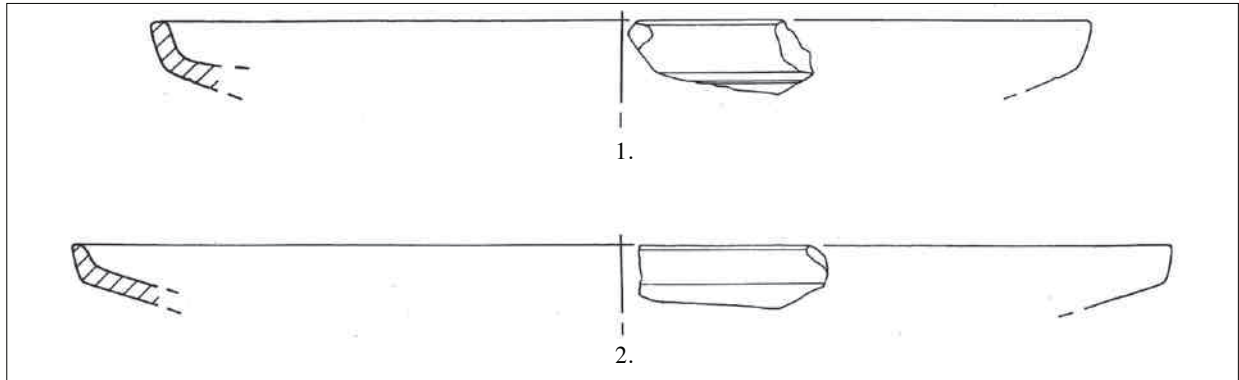
#### LE IMPORTAZIONI DALL'ITALIA CENTRALE E MERIDIONALE: FORME E PRODUZIONI

Il panorama offerto dalla ceramica a vernice nera d'importazione appare particolarmente articolato e interessante<sup>15</sup>.

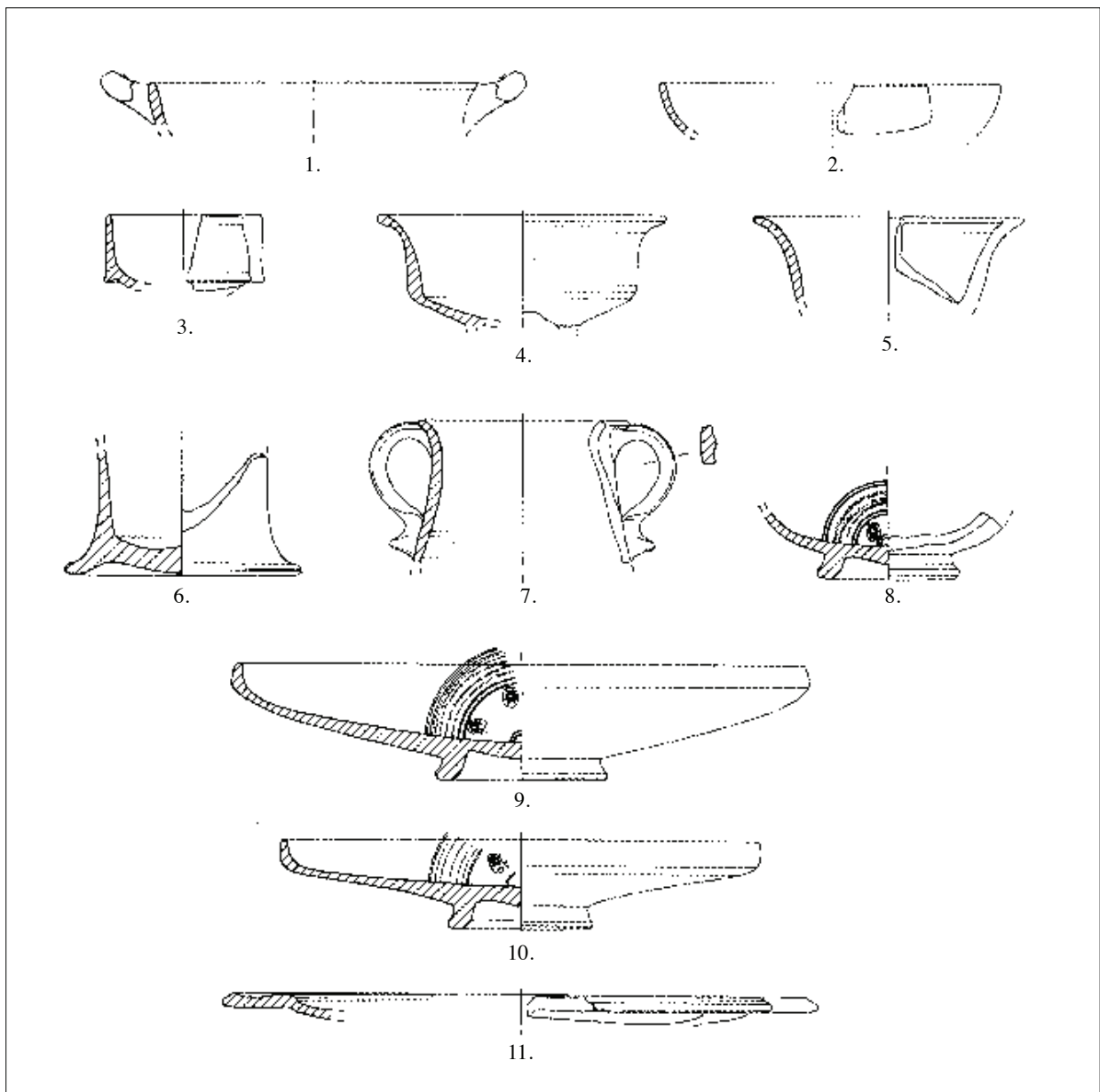
Seppure circoscritta a pochi esemplari, è senza dubbio degna di nota la presenza di vasellame prodotto in Sicilia<sup>16</sup>, dal momento che questo raggiunse i centri altoadriatici solo in modo sporadico<sup>17</sup>. Simile, ad un primo sguardo, al gruppo "locale" ad impasto grigio, la Campana C è da esso distinguibile per le pareti più spesse, per il corpo ceramico duro e granuloso, con il nucleo di colore bruno, e per il rivestimento coprente. I frammenti rinvenuti nello scavo del Porto Fluviale sono residuali (fase 6.B) e si riconducono a due forme:

la patera a bordo verticale Morel 2266 - Lamboglia 5 (tav. 2, 2) e quella a orlo ondulato specie Morel 1440 - Lamboglia 6.

Assai ridotto numericamente, ma comunque significativo, è anche il gruppo attribuibile alle officine dell'area del Golfo di Napoli (Campana A)<sup>18</sup>; per quanto tale vasellame fosse oggetto di larga commercializzazione, esso è considerato generalmente assente nell'arco altoadriatico, come anche in tutta l'Italia settentrionale<sup>19</sup>. L'unica forma documentata – sempre in contesto residuale – è la patera tipo Morel 2255 - Lamboglia 5 (tav. 2, 1), che rientra nella serie morfologica della fase produttiva "media", collocabile nel II sec. a.C.; la sua appartenenza alla Campana A è chiaramente indicata dall'impasto granuloso di colore rosso acceso e dalla vernice metallescente.



Tav. 2. Campana A: 1. patera Morel 2255; Campana C: 2. patera Morel 2266 (scala 1:2; dis. G. Merlatti).



Tav. 3. Vernice nera di area etrusco-settentrionale. Volterrana D: 1. coppa biansata Morel 4115; Gruppo della Campana B: 2. coppa Morel 2964; 3. coppa Morel 2527; 4. coppa Morel 1224; 5. coppa Morel 1222; 6. pisside Morel 7544; 7. bicchiere biansato Morel 3451; 8. coppa Morel 2653; 9. patera Morel 2265; 10. patera Morel 2255; 11. patera Morel 1443 (scala 1:3; dis. G. Merlatti).



Fig. 4. Stampiglie a palmetta su patera Morel 2255.



Fig. 5. Frammento di bicchiere biansato Morel 3451.

Per quanto riguarda il vasto gruppo di origine etrusco-settentrionale, va segnalato che nei livelli stratigrafici considerati non sono attestate le ceramiche da cui deriva la Campana B, come il “tipo volterrano D” e il gruppo “delle anse ad orecchia”<sup>20</sup>, peraltro presenti in collocazione residuale nelle stratigrafie della fase 4 (tav. 3, 1). Trova invece ampia documentazione il vasellame di area volterrana e/o aretina databile dal pieno II sec. a.C. ai decenni centrali del I sec. a.C. Esso si contraddistingue per la finezza delle caratteristiche tecniche e morfologiche: il corpo ceramico depurato e compatto, rivestito da una vernice liscia di colore nero bluastro, i piedi ben torniti a profilo modanato (“à bourrelet”) e le stampiglie a palmetta e a fiori di loto rese in maniera non ancora schematizzata (fig. 4).

Il repertorio formale documentato per tale gruppo si presenta molto più vario e articolato rispetto a quello registrato per le altre ceramiche d'importazione. Comprende vasi pertinenti già alle fasi iniziali della produzione (tav. 3, 2-4), quali la coppa con alto bordo a listello Morel 2527 - Lamboglia 51 *similis*<sup>21</sup> (fine del III - prima metà del II sec. a.C.), la coppa Morel 2648 appartenente alla famiglia Lamboglia 28 (II sec. a.C.), quella Morel 2964, una delle varianti della forma Lamboglia 8<sup>22</sup>, e il bicchiere biansato Morel 3451 - Lamboglia 10<sup>23</sup> (seconda metà del II - inizio del I sec. a.C.) (tav. 3, 7 e fig. 5). Sono inoltre attestate tutte le forme principali della classe collocabili nel periodo di passaggio tra il II e il I sec. a.C. (tav. 3, 5-6 e 8-11), come la pisside Morel 7544 - Lamboglia 3, le coppe a bassa carena Morel 1222 - Lamboglia 2<sup>24</sup>, quelle Lamboglia 28 nella variante a carena arrotondata Morel 2653, il piattello Morel 1415 - Lamboglia 4 e infine le paterne Lamboglia 5 e 6; queste ultime rappresentano in assoluto le stoviglie numericamente prevalenti, nelle forme rispettivamente Morel 2255 o 2265 e Morel 1441 o 1443.

Tra le produzioni documentate nei contesti in esame va infine segnalata la presenza di un piccolo nucleo di frammenti attribuibili all'area medio-adriatica in base al corpo ceramico beige chiaro, piuttosto duro, e al rivestimento di tonalità marrone<sup>25</sup>. Si tratta di esemplari di paterne Morel specie 2820 o forma 2831<sup>26</sup>, Morel 1315 - Lamboglia 36<sup>27</sup> e Morel specie 1440 - Lamboglia 6<sup>28</sup>.

Renata Merlatti

## NOTE

<sup>1</sup> Il presente contributo nasce dal lavoro di analisi e studio del vasellame ceramico attuato ai fini della pubblicazione complessiva dei materiali archeologici restituiti dallo scavo del Porto Fluviale di Aquileia, che si auspica possa presto andare in stampa. A tale opera si rimanda per una visione completa e dettagliata della ceramica a vernice nera rinvenuta. Per una panoramica più generale dei reperti ceramici dello scavo si veda MAGGI, MERLATTI 2007.

<sup>2</sup> L'area corrisponde alla tav. 19, nn. 40 e 77, della “Nuova pianta archeologica” edita da Luisa Bertacchi (BERTACCHI 2003).

<sup>3</sup> Le indagini furono condotte sotto la direzione di Claudio Zaccaria e di Marie-Brigitte Carre. Per una preliminare e sintetica presentazione dei risultati cfr. MAGGI, URBAN 2001; CARRE, ZACCARIA 2004 e, da ultimo, CARRE 2007. Un'analisi dei dati relativi al porto fluviale di Aquileia a confronto con quelli noti dagli scavi degli anni Trenta (BRUSIN 1934) si trova in CARRE, MASELLI SCOTTI 2001.

<sup>4</sup> Cfr. CARRE 2007, pp. 542-543.

<sup>5</sup> In realtà, percentualmente, gli indici di presenza più alti riguardano le fasi 6.E e 4, che qui si è scelto di non presentare considerando la loro datazione successiva al periodo repubblicano-augusteo e, quindi, lo stato chiaramente residuale di tutta la ceramica a vernice nera ivi presente.

<sup>6</sup> Tale metodo di osservazione è stato imposto dall'impossibilità di effettuare analisi archeometriche sulla ceramica recuperata nello scavo.

<sup>7</sup> Imprescindibile punto di riferimento per la definizione delle varie produzioni di ceramica a vernice nera tra II e I sec. a.C. e delle loro caratteristiche è il lavoro di sintesi rappresentato da BRECCIAROLI TABORELLI 2005 (v. in particolare pp. 70-73). Si coglie l'occasione per porgere un sentito ringraziamento a Luisa Brecciaroli Taborelli per il prezioso aiuto fornitoci nel lavoro di campionatura e raggruppamento del materiale ceramico dello scavo.

<sup>8</sup> Elementi di riconoscimento per questa produzione risultano il corpo ceramico di colore beige o giallo-rosato, piuttosto tenero e polveroso al tatto e con frattura irregolare e smussata, nonché il rivestimento con sfumature bruno o grigie, di solito sottile e poco lucente, mai perfettamente liscio e di norma tendente a sfaldarsi. Spesso compare all'interno del fondo il caratteristico cerchio brunorossastro determinato dall'impilamento, mentre all'esterno, presso l'attacco della parete con il piede, si osservano tracce rossicce lasciate da ditate, dovute ad una cattiva distribuzione del rivestimento durante la fase di verniciatura per immersione del vaso.

<sup>9</sup> Si tratta di manufatti di qualità piuttosto scadente, che presentano un impasto tenero e grigio molto simile, nella maggior parte dei casi, a quello della ceramica grigia di tradizione veneta. La vernice è opaca, sottile, saponosa al tatto e poco coprente, tanto da scrostarsi facilmente; spesso la tonalità è grigio scuro. La presenza di esemplari con corpo ceramico e vernice di colore grigio risulta documentata in diversi contesti dell'Italia settentrionale, quali ad esempio *Eporedia* (Classe L: BRECCIAROLI TABORELLI 1988, p. 64), dove è ricondotta ad una probabile produzione di area bolognese, Modena (GIORDANI 1988, p. 38), Verona (BIONDANI 2008, p. 327) e Trento (ALLAVENA 1995, pp. 13 e 19-20).

<sup>10</sup> Questo gruppo, contraddistinto da un impasto poroso e granuloso come indica la sua stessa denominazione coniata dagli studiosi della ceramica del Magdalensberg (SCHINDLER 1967 e SCHINDLER 1986), potrebbe essere stato prodotto nell'area dell'Appennino ligure-emiliano (zona tra Piacenza e Parma). Corrisponde alla classe A riconosciuta a *Eporedia*: BRECCIAROLI TABORELLI 1988, p. 60.

<sup>11</sup> Tale dato è in linea con quanto riscontrato in altri recenti contesti di scavo aquileiesi, quali ad esempio quello del Fondo Cossar (si ringrazia Diana Dobrova e Angela Miriam Griggio per le preziose informazioni: cfr. il contributo in questa stessa sede). La presenza ridotta di ceramica a vernice nera relativa alla produzione più tarda potrebbe spiegarsi con una precoce diffusione delle stoviglie in *terra sigillata*; del resto è facile immaginare che una grande città quale Aquileia, tappa nodale di importanti linee di traffico, fosse più pronta, rispetto ad altri centri norditalici, a recepire le novità offerte dal mercato.

<sup>12</sup> Per una definizione di questo gruppo si veda MOREL 1988, pp. 237-238; per lo stato della questione e le più recenti proposte terminologiche cfr. CIBECCHINI, PRINCIPAL 2004.

<sup>13</sup> Una significativa quantità di Campana B e delle produzioni con essa imparentate era già stata riscontrata tra il materiale restituito dagli scavi condotti nell'area ad est del Foro: cfr. *Scavi ad Aquileia* 1991, pp. 71-89 (in particolare pp. 72-73) e *Scavi ad Aquileia* 1994, pp. 103-111 (in particolare pp. 103-104). Per ulteriori presenze si veda da ultimo MANDRUZZATO, MASELLI SCOTTI 2003, cc. 384-387.

<sup>14</sup> Su questa ceramica si vedano gli studi condotti da L. Brecciaroli Taborelli per il contesto produttivo di *Aesis*, attivo tra la metà del III e il I sec. a.C. (BRECCIAROLI TABORELLI 1998). Per le caratteristiche tecniche distintive di tale gruppo cfr. *infra*.

<sup>15</sup> I dati indicativi di una variegata presenza di ceramica d'importazione confermano il quadro già tracciato da MANDRUZZATO,

MASELLI SCOTTI 2003, c. 391 sulla base di analisi archeometriche effettuate sul materiale rinvenuto negli scavi dell'area del Foro e di quella a nord di essa (cd. *Essiccatoio Nord*). Va notato che altri centri, pur importanti, dell'Italia settentrionale non restituiscono, allo stato attuale degli studi, un quadro altrettanto ampio e articolato; si vedano ad esempio i casi di Milano, dove si riscontrano solo importazioni da area nord-etrusca (LOCATELLI, RIZZI 2000, pp. 111-113), di Brescia, dove si registra un'analoga situazione ma con indici di presenza ancora più esigui (6 %: cfr. RIZZI 1999, pp. 60-61), e di Verona, dove addirittura non sono attestati prodotti diversi da quelli nord-italici (BIONDANI 2008, p. 327).

<sup>16</sup> Per questa produzione cfr. in generale MOREL 1998, p. 12 e BRECCIAROLI TABORELLI 2005, p. 73. Tale vasellame fu oggetto di esportazione soprattutto tra il 150 e il 50 a.C.

<sup>17</sup> BRECCIAROLI TABORELLI 2005, p. 73. Ad Aquileia la presenza di alcuni esemplari di Campana C è richiamata da MASELLI SCOTTI 1991, p. 306 e MASELLI SCOTTI 1992, p. 32 sulla base della bibliografia precedente e dei ritrovamenti degli scavi del Foro, mentre da MANDRUZZATO, MASELLI SCOTTI 2003, c. 391 si desume l'esistenza di un unico esemplare (proveniente dal Fondo Gallet) riconducibile con sicurezza a tale produzione in base ai risultati degli studi archeometrici. Nel recente scavo di Fondo Cossar è per ora segnalato il rinvenimento di due soli frammenti: cfr. il contributo di D. Dobrova e A.M. Griggio in questo volume.

<sup>18</sup> In generale sulla Campana A cfr. MOREL 1998, pp. 11-12; BRECCIAROLI TABORELLI 2005, pp. 70-71.

<sup>19</sup> MOREL 1988, pp. 236-237; BRECCIAROLI TABORELLI 2005, p. 70. Alcuni esemplari erano tuttavia già noti ad Aquileia: cfr. MASELLI SCOTTI 1991, pp. 306 e 309; MASELLI SCOTTI 1992, p. 31 (frammenti dallo scavo del Fondo Gallet); MANDRUZZATO, MASELLI SCOTTI 2003, cc. 379-380. Tre frammenti di patera Morel 1312 - Lamboglia 36 in Campana A sono segnalati anche fra i rinvenimenti di Sevegliano da BUORA 1994, p. 156 e BUORA 2008, p. 72, VN 48-50; tuttavia, dubbi sull'effettiva appartenenza di questi esemplari alla produzione sud-italica sono stati espressi da BRECCIAROLI TABORELLI 2000, p. 26, nota 132.

<sup>20</sup> Per queste produzioni, datate ancora nel III - inizio del II secolo a.C., cfr. BRECCIAROLI TABORELLI 2005, pp. 68-69.

<sup>21</sup> Per questa forma, generalmente poco diffusa nelle regioni nord-italiche cfr. FRONTINI 1985, p. 17; BRECCIAROLI TABORELLI 2000, p. 25; GRASSI 2008, pp. 56-57.

<sup>22</sup> Cfr. FRONTINI 1991, p. 26.

<sup>23</sup> Cfr. FRONTINI 1985, p. 14.

<sup>24</sup> Forma tipica della Campana B, scarsamente documentata nell'Italia settentrionale (FRONTINI 1985, p. 10), ma già nota ad Aquileia (STRAZZULLA RUSCONI 1977, p. 106 - dal Fondo Gallet; MASELLI SCOTTI *et alii* 1993, c. 324 - dallo scavo dell'Essiccatoio Nord).

<sup>25</sup> Le caratteristiche tecniche della produzione medio-adriatica sono descritte in MAZZEO SARACINO 1994-1995, pp. 181-182; BRECCIAROLI TABORELLI 1998, p. 154.

<sup>26</sup> Per quest'ultima forma cfr. BRECCIAROLI TABORELLI 1998, p. 155, che la inquadra cronologicamente tra la metà del III e la metà del II sec. a.C.

<sup>27</sup> Cfr. BRECCIAROLI TABORELLI 2000, p. 26, che ricorda la particolare concentrazione di questa forma lungo la fascia adriatica, specialmente ad *Aesis*.

<sup>28</sup> Questo tipo di patera è datata tra il 150 e il 40/30 a.C. in BRECCIAROLI TABORELLI 1998, p. 155.

## BIBLIOGRAFIA

- ALLAVENA L. 1995 – Trento - Palazzo Tabarelli. *Ceramica a vernice nera*, "Archeologia delle Alpi", 3, pp. 11-40.
- BERTACCHI L. 2003 – *Nuova pianta archeologica di Aquileia*, Udine.
- BIONDANI F. 2008 – *La ceramica a vernice nera*, in *L'area del Capitolium di Verona. Ricerche storiche e archeologiche*, a cura di G. CAVALIERI MANASSE, Verona, pp. 327-330.
- BRECCIAROLI TABORELLI L. 1988 – *La ceramica a vernice nera da Eoredia (Ivrea). Contributo per la storia della romanizzazione nella Transpadana occidentale*, ORCO Anthropologica, 6, Cuorné (Torino).
- BRECCIAROLI TABORELLI L. 1998 – *La ceramica a vernice nera di Aesis*, in *Indagini archeometriche 1998*, pp. 153-169.
- BRECCIAROLI TABORELLI L. 2000 – *La ceramica a vernice nera padana (IV-I secolo a.C.): aggiornamenti, osservazioni, spunti*, in *Produzione ceramica in area padana tra il II secolo a.C. e il VII secolo d.C.: nuovi dati e prospettive di ricerca*, Atti del Convegno Internazionale [Desenzano del Garda (Brescia), 8-10 aprile 1999], a cura di G. P. BROGIOLO e G. OLCESE, Documenti di archeologia, 21, Mantova, pp. 11-30.
- BRECCIAROLI TABORELLI L. 2005 – *Ceramiche a vernice nera*, in *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci e consumi*, a cura di D. GANDOLFI, Quaderni della Scuola Interdisciplinare delle Metodologie Archeologiche, 2, Bordighera, pp. 59-103.
- BRUSIN G. 1934 – *Gli scavi di Aquileia*, Udine.
- BUORA M. 1994 – *Ceramica a vernice nera da Sevegliano*, "Alba Regia", 25, pp. 155-162.
- BUORA M. 2008 – *La ceramica a vernice nera*, in *Sevegliano romana crocevia commerciale dai Celti ai Longobardi*, a cura di M. BUORA, Cataloghi e monografie archeologiche dei Civici Musei di Udine, 10, Trieste, pp. 66-78.
- CARRE M.-B. 2007 – *L'évolution des importations à Aquilée: les nouvelles données de la fouille au nord du Port Fluvial. I. La périodisation*, "Antichità Altoadriatiche", 65, II, pp. 539-546.
- CARRE M.-B., MASELLI SCOTTI F. 2001 – *Il porto di Aquileia: dati antichi e ritrovamenti recenti*, "Antichità Altoadriatiche", 46, Collection de l'École française de Rome, 280, pp. 211-243.
- CARRE M.-B., ZACCARIA C. 2004 – *Aquilée (prov. de Udine): secteur du port fluvial*, "Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité", 116, I, pp. 571-575.
- CIBECCHINI F., PRINCIPAL J. 2004 – *Per chi suona la Campana B?*, in *Metodi e approcci archeologici: l'industria e il commercio nell'Italia antica – Archaeological Methods and Approaches: Industry and Commerce in Ancient Italy*, a cura di E. C. DE SENA e H. DESSALES, BAR International Series, 1262, Oxford, pp. 159-172.
- FRONTINI P. 1985 – *La ceramica a vernice nera nei contesti tombali della Lombardia*, Archeologia dell'Italia Settentrionale, 3, Como.
- FRONTINI P. 1991 – *La ceramica a vernice nera*, in *Scavi MM3. Ricerche di archeologia urbana a Milano durante la costruzione della linea 3 della metropolitana. 1982-1990*, a cura di D. CAPORUSSO, Milano, pp. 23-30.
- GIORDANI N. 1988 – *Ceramica a vernice nera*, in *Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia*, II, Modena, pp. 34-40.
- GRASSI M.T. 2008 – *La ceramica a vernice nera di Calvatone-Bedriacum, Flos Italiae*. Documenti di archeologia della Cisalpina Romana, 7, Firenze.
- Indagini archeometriche 1998 – Indagini archeometriche relative alla ceramica a vernice nera: nuovi dati sulla provenienza e la diffusione*, Atti del Seminario Internazionale di Studio (Milano, 22-23 novembre 1996), a cura di P. FRONTINI e M.T. GRASSI, Como.
- LOCATELLI D., RIZZI E. 2000 – *La ceramica a vernice nera dallo scavo di via Moneta: relazione preliminare*, in *Milano tra l'età repubblicana e l'età augustea*, Atti del Convegno di Studi (Milano, 26-27 marzo 1999), Milano, pp. 111-118.
- MAGGI P., MERLATTI R. 2007 – *L'evoluzione delle importazioni ad Aquileia. II. Produzioni italiane e orientali: la ceramica*, "Antichità Altoadriatiche", 65, II, pp. 547-581.
- MAGGI P., URBAN M. 2001 – *La zona settentrionale del porto fluviale di Aquileia: lo scavo dell'École française de Rome e dell'Università di Trieste*, "Antichità Altoadriatiche", 46, Collection de l'École française de Rome, 280, pp. 245-259.
- MASELLI SCOTTI F. 1991 – *Ceramica a vernice nera in Aquileia*, "Antichità Altoadriatiche", 37, pp. 303-309.
- MASELLI SCOTTI F. 1992 – *Introduzione alla ceramica a vernice nera di Aquileia*, "Rei Cretariae Romanae Fautorum, Acta", 31-32, pp. 31-39.
- MASELLI SCOTTI F., DEGRASSI V., GIOVANNINI A., MAGGI P., MANDRUZZATO L., SENARDI F., VENTURA P. 1993 – *Notiziario archeologico. Aquileia. Essiccatoio Nord, scavi 1993*, "Aquileia Nostra", 64, cc. 313-336.
- MANDRUZZATO L., MASELLI SCOTTI F. 2003 – *Provenienza della ceramica a vernice nera di Aquileia*, "Aquileia Nostra", 74, cc. 377-394.
- MAZZEO SARACINO L. 1994-1995 – *Le ceramiche di età repubblicana*, in P. L. DALL'AGLIO, S. DE MARIA, *Scavi nella città romana di Suasa. Seconda relazione preliminare (1990-1995)*, "Picus", 14-15, pp. 178-194.
- MOREL J.-P. 1988 – *La ceramica a vernice nera del Piemonte: tipologia, storia, cultura*, in *Archeologia in Piemonte. L'età romana*, a cura di L. MERCANDO, Torino, pp. 235-252.
- MOREL J.-P. 1998 – *L'étude des céramiques à vernis noir, entre archéologie et archéométrie*, in *Indagini archeometriche 1998*, pp. 9-22.
- RIZZI E. 1999 – *La ceramica a vernice nera*, in *S. Giulia di Brescia. Gli scavi dal 1980 al 1992. Reperti preromani, romani e alto medievali*, a cura di G. P. BROGIOLO, Firenze, pp. 55-64.
- Scavi ad Aquileia 1991 – Scavi ad Aquileia I. L'area ad est del Foro. Rapporto degli scavi 1988*, a cura di M. VERZAR BASS, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 3, Roma.
- Scavi ad Aquileia 1994 – Scavi ad Aquileia II. L'area ad est del Foro\*\**. Rapporto degli scavi 1989-1991, a cura di M. VERZAR BASS, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 6, Roma.
- SCHINDLER M. 1967 – *Die "Schwarze sigillata" des Magdalensberges*, Kärntner Museumsschriften, 43, Klagenfurt.
- SCHINDLER M. 1986 – *Die "Schwarze sigillata" des Magdalensberges, 2: Neufunde seit 1965*, in *Die Ausgrabungen auf dem Magdalensberg 1975 bis 1979*, a cura di H. VETTERS e G. PICCOTTINI, Magdalensberg-Grabungsbericht, 15, Klagenfurt, pp. 345-390.
- STRAZZULLA RUSCONI M. J. 1977 – *Arule fittili di Aquileia*, "Archeologia Classica", 29, pp. 86-113.

RIASSUNTO

La ceramica qui presentata proviene dallo scavo condotto a nord del porto fluviale di Aquileia tra il 1991 e il 2002 dall'Università degli Studi di Trieste e dall'École Française de Rome.

Lo scavo ha restituito decine di migliaia di reperti archeologici, tra i quali oltre 2200 vasi in ceramica a vernice nera. In questa sede l'attenzione è concentrata sulla documentazione relativa alle fasi databili ad età repubblicana e protoaugustea (fase 7 e sottofase 6.A-6.B) e in particolare sui prodotti importati. Il quadro delineato attraverso lo studio si presenta molto articolato e interessante: sono documentate quasi tutte le produzioni della penisola italiana, comprese la "Campana A" e la "Campana C", ad oggi attestate solo sporadicamente nell'Italia Settentrionale.

Parole chiave: Aquileia; ceramica a vernice nera; commerci; importazioni; età repubblicana.

ABSTRACT

The pottery we here present comes from the excavation carried out from 1991 to 2002 north to Aquileia river port by the University of Trieste and by the École Française de Rome.

The excavation gave back tens of thousands of archeological finds, including more than 2000 black-gaze vessels. We here focus on the material related to the period dating back to the republican and pre-Augustan age (phase 7 and 6.A - 6.B under-phase) and in particular on imported items. The pattern emerging from the research appears to be rich and interesting: almost all Italian peninsula productions are documented, including the "Campana A" and "Campana C", to this day only sporadically attested in Northern Italy.

Key-words: Aquileia; black-gaze ware; trade; import; Republican Age.

**Paola Maggi** \_ vicolo del Castagneto 24, 34127 Trieste  
pmaggi@units.it

**Renata Merlatti** \_ via Quinto Baieno 1, 34127 Trieste  
renata.merlatti@tin.it